

IL PARTITO DEMOCRATICO

«Un passo avanti» l'incontro ma ai big il segretario dice: così non si va avanti. Sostegno da Marini Per la presidenza nuovo pressing su Prodi

Resta il nodo Pse. L'ex leader Dl non vuole rinunciare all'Alde. Per l'Europa pensa a una grande alleanza di centrosinistra

Pd, è tregua con Rutelli E Veltroni pensa al congresso

di Bruno Miserendino / Roma

Non ci sono scissioni alle viste nel Pd, ma forse un congresso anticipato si. Perché così, dice Walter Veltroni, «non si può andare avanti a lungo». Sì, il segretario media, incontra i big del partito, conquista una tregua con Rutelli sul nodo della collocazione europea del Pd, però la situazione non gli piace e inizia a dirlo chiaramente: troppe tensioni, un problema al giorno, dal ruolo dei cattolici al nodo Pse, «un'ansia inspiegabile» come dice Marini, qualche polemica fuori luogo, e una fibrillazione che va oltre il fisiologico contraccolpo di una sconfitta elettorale. «Nessuno vuole tornare indietro», aggiunge l'ex presidente del Senato, ma così non va. E ieri è stata una giornata emblematica, in cui si è capito che Walter Veltroni non ha voglia di fare da parafiumine a tempo indeterminato. Il segretario, si sa, non ama il conflitto ed è restio a una battaglia aperta che sarebbe inevitabilmente lacerante, ma non può farsi logorare. E così mentre continua a sminuire il campo, inizia a mettere le cose in chiaro con i vertici del partito. L'ipotesi del congresso anticipato non è nuova. Veltroni l'aveva già minacciata subito dopo il voto, ma l'idea era stata derubricata a congresso tematico. Ieri non il segretario direttamente ma qualcuno dei suoi, da Giorgio Tonini a Goffredo Bettini, pare l'abbiano rilanciata direttamente nel coordinamento dei big che ha preceduto l'incontro più spinoso della giornata, quello del segretario con Francesco Rutelli.

ha gradito il dictat di Rutelli «mai nel Pse» lanciato agli ex dl. L'ha fatto con una lettera «che doveva rimanere riservata» e che invece è diventata una sorta di ultimatum su un nodo spinoso su cui Veltroni vuole prendere tempo, perché il suo obiettivo è ambizioso: convincere il Pse a creare una realtà nuova che tenga dentro tutte le anime del centrosinistra europeo. Oltretutto Rutelli ha fatto precedere l'incontro da un'intervista al Corriere, in cui rilancia l'iniziativa dei «coraggiosi», con nuove alleanze al centro che a Veltroni non sono piaciute molto. Di più: prima dell'incontro Rutelli ha riunito i suoi, per annunciare che all'incontro con il segretario avrebbe frenato, ma alcuni non hanno gradito, mentre altri hanno detto che forse si era andati un po' troppo in là

L'assemblea costituente si terrà il 20 e 21 giugno Il segretario dei democratici si attende risposte chiare



Francesco Rutelli e il leader del Partito Democratico, Walter Veltroni Foto di Claudio Peri/Ansa

con gli ultimatum. Un quadro non idilliaco che ha pesato nei tre quarti d'ora di colloquio tra Rutelli e il segretario del Pd. Però alla fine è stata tregua. «Nessuna scissione in vista». «E del resto commenta Ermete Realacci, dove può andare Rutelli?». Infatti. «L'incontro di oggi ha fatto segnare un importante passo in avanti positivo sulla strada di una soluzione condivisa da tutto il partito», dicono entrambi. Per l'ex segretario dl è «un errore» «l'inglobamento nel Pse», e non basterebbe il rinnovamento dei socialisti europei. Il presidente del Copasir guarda a una «grande alleanza di centrosinistra» che sia una novità in campo europeo. A Veltroni ha spiegato che lui non può buttare a mare l'esperienza dell'Alde, i liberaldemocratici europei. Dice Gentiloni: «Si troverà una sintesi unitaria, perché sia Veltroni che Rutelli vogliono una cosa nuova». Cosa vera, solo che Rutelli pensa a un'alleanza tra gruppi, Veltroni vorrebbe un unico gruppo in cui sarebbe naturale la confluenza del Pd, senza divisioni al suo interno. Il punto è difficile soluzione, perché al Pse c'è chi frena sull'ipotesi, Schulz in testa, poi per

chè il processo richiede tempo. Si sa cosa pensa Veltroni: quello della collocazione europea è un tema che non interessa la gente, che ha ben altri problemi e bisognerebbe occuparsi di questi. Per Strasburgo c'è tempo ed è stato sbagliato aprire adesso il casus belli. Però l'incontro conferma piena fiducia a Veltroni: «Il segretario è il riferimento unitario per una soluzione che coinvolga e convinca». Ovvero: lo appoggiamo nel percorso intrapreso. Sufficiente per diradare le nubi? Si capirà all'assemblea costituente del 20 e 21 giugno. Veltroni ribadirà la linea dell'opposizione riformista, «l'unica credibile e percorribile», ma andrà con delle proposte per rilanciare l'iniziativa politica del Pd. Su quelle vuole le risposte chiare. Altrimenti, pensa, meglio un congresso anticipato vero. Il segretario per ora incassa il sostegno convinto di Franco Marini. «Non c'è il rischio di una scissione - dice l'ex presidente del Senato - c'è questa fibrillazione a volte inspiegabile, un'ansia che è un problema, ma nessuno vuole tornare indietro e nessuno è in grado di proporre cose diverse». Quanto alla collocazione europea, per Marini «è un problema serio e una soluzione va trovata». «Sono anch'io per trovare una posizione nuova anche in Europa, ma nessuno utilizzi la questione per mettere in difficoltà il partito». È lui il prossimo presidente del partito? Molti dicono di sì, ma lui insiste a declinare l'offerta. Peraltro il nodo è congelato perché Veltroni sta tentando di convincere Prodi a ritirare le dimissioni. Solo se ricevesse un ulteriore e definitivo sì del Professore, a quel punto si aprirebbe il capitolo presidente.

Senatore Follini per Famiglia Cristiana la funzione dei cattolici nel Pd è incerta, l'opposizione muta sui temi loro cari, la scissione dietro l'angolo. Lei la vede così?

«Per me il Pd resta una scommessa strategica. Non c'è nessuna scissione in vista. Nessuno di noi ha la valigia in mano, almeno non io. Abbiamo tutti fatto campagna elettorale con le stesse parole d'ordine e riconosco a Veltroni il merito di essere andato quasi da solo. Detto questo...»

Detto questo?

«Serenamente, pacatamente, costruttivamente e amichevolmente a Walter dico che il *day after*, la gestione del risultato elettorale e delle sue difficoltà, non mi ha convinto affatto».

Pensa come Parisi che sia in atto la rimozione di una sconfitta?

«Mi capita raramente di concordare con Parisi, ma prendo in prestito le sue parole: non è stato elaborato il lutto. Manca la consapevolezza degli insegnamenti del risultato e dei correttivi che impone».

Quali correttivi?

«Noi ci siamo affacciati sull'elettorato mediano, prendendo at-

to che si è spostato sempre più lontano da noi. Se vogliamo rincorrerlo e, prima o poi, catturarlo, qualcosa nello spartito suonato finora deve cambiare».

Cosa? La rottura con la sinistra radicale e l'addio a coalizioni monstre non hanno tranquillizzato i moderati?

«Evidentemente non è stato fatto abbastanza. Ora non si può proseguire per inerzia: serve un

Nessuna scissione dei cattolici, ma Veltroni poteva dire una parola sulla Bonino contro il Papa

reset della nostra offerta politica. Oppure rischiamo di rimanere fermi in un Paese che cambia».

Sono critiche forti. Quali sono stati gli errori?

«È mancata una parola chiara sulla rilevanza pubblica e non confessionale della religione. Non ho condiviso la perentorietà di *Famiglia Cristiana*, ma una parola sulla Bonino che trova patetico il Papa il segretario del Pd la poteva dire».

Il peccato originale è l'accordo con i Radicali?

«È mancata una parola chiara sulle discutibili alleanze con loro e soprattutto con Di Pietro».

L'incontro Berlusconi-Ratzinger delinea l'azione del governo sulla

L'INTERVISTA

Follini: nel dopo voto abbiamo sbagliato tutto Meglio il dialogo con l'Udc che con la sinistra

di Federica Fantozzi / Roma



famiglia. Quale sarà la linea del Pd sui temi etici?

«Io, contrariamente alla vulgata che il cattolicesimo democratico è morto, penso che si debba tornare lì. La laicità è un valore e un ruolo pubblico della religione si concilia senza imbarazzi con l'autonomia delle istituzioni. Poi, il Pd è un partito non confessiona-

le in cui il ruolo dei cattolici esce dal recinto e accetta la mescolanza con altre culture».

In teoria. Ma non le sembra che manchi una sintesi?

«Non c'è dubbio che questa difficoltà esista».

Cos'altro non c'è nell'analisi del dopo voto?

«È mancata una parola chiara sulla collocazione in Europa. L'equivoco di un Pd quasi socialista, sulla porta d'ingresso del Pse ansioso solo che cambi l'insegna per suonare, non aiuta».

È davvero possibile un nuovo eurogruppo in un anno?

«Se la casa è nuova è un conto, se è vecchia con l'insegna un po' diversa è altro. Se abbiamo la forza di calamitare intorno al Pd un

pezzo di centrosinistra Ue che si sente riformista e ha superato le appartenenze del '900, tutto ciò ha un senso. Se si tratta di aderire al Pse sotto mentito nome, la mia risposta è: no grazie».

Veltroni esclude il parcheggio nel gruppo misto. Quale sarebbe l'alternativa?

Sedersi in banchi diversi?

«Sì, o formare una componente nostra. Nel gruppo misto, ma

Ora serve un reset

Il rischio è l'inerzia

Poi sarà più facile

dialogare con l'Udc

che con la sinistra

per aprire una strada nuova». **Rutelli rilancia le alleanze di nuovo conio con l'elettorato centrista e cattolico. Cioè l'Udc. D'Alema dialoga con la sinistra extraparlamentare. È retorico chiedere a lei cosa sia la strada giusta...**

«Intanto dobbiamo fare un'alleanza con gli elettori. Un partito a vocazione maggioritaria deve mettersi nella corrente *mainstream*, essere cioè il riassunto più fedele degli italiani, parlando con buon senso e non per dogmi».

Bene: e dove si arriva?

«È chiaro che presa questa strada verrà più facile il dialogo con l'Udc che con la sinistra. Ma oggi il tema è l'identità. Per riconquistare i voti affascinati da Berlusconi dobbiamo dimostrare di essere in cammino: se ci affidiamo alla forza d'inerzia la paura ci spinge in direzione opposta».

Che rischio vede?

«La ricostruzione di una sinistra vecchia maniera con cui molti di noi non hanno a che fare».

Un suggerimento a Veltroni per il futuro prossimo.

«Non faccia il custode di un quartier generale di partito troppo debole e arroccato per reggere il peso delle aspettative suscitate».

Servizio SMS de l'Unità. Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.



news

servizio in abbonamento

Ogni giorno **NEWS** in tempo reale via SMS sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia **UNITA ON** al numero **48485**.

Servizio in abbonamento.

Per i clienti **VODAFONE** il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario.

Per i clienti **TIM** il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato.

Per i clienti **WIND** il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato.

* Wallpaper in regalo, escluso traffico wap. Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet www.unita.it

striscia rossa

servizio in abbonamento

Un SMS al giorno con la **Striscia Rossa** della testata.

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia **STRISCIAROSSA ON** al numero **48485**.

Per chi si abbona al Servizio **NEWS**, ogni settimana in **REGALO*** una vignetta di **Staino** per tutto il 2008. Escluso il mese di Agosto.

Per disattivare il servizio invia un SMS al **48485** con il testo **UNITA OFF** per il servizio News e **STRISCIAROSSA OFF** per il servizio Strisciarossa. Servizio clienti **Tjnet 06.68405647** (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: www.unita.it